

Maggioranza Governo sconfitto su un emendamento anche per le assenze della «terza gamba»

Rimpasto, nuovo rinvio

Nervosismo tra i Responsabili

Scilipoti: serve un gesto eclatante. E resta il nodo Scajola



Ex Idv Domenico Scilipoti

ROMA — Nessuna accelerazione, nessuna soluzione. Silvio Berlusconi decide di rimandare il Consiglio dei ministri straordinario sull'emergenza sbarchi per volare a Lampedusa, e le speranze di chi si aspettava almeno una prima *tranche* di rimpasto già oggi in coda alla riunione vengono frustrate. Niente nuove nomine, nessuna promozione arriverà nelle prossime ore per i Responsabili che le reclamano a gran voce da settimane e per gli altri esponenti del Pdl che si affollano in lista d'attesa senza perdere le speranze.

«Qui serve un gesto eclatante, le acque stanno tornando stagnanti...», dice minaccioso Domenico Scilipoti. «Ma no, non c'è fretta, il governo si fa con le idee chiare e un progetto politico, e sono necessari altri dieci-quindici giorni» rassicura invece Luciano Sardelli, capogruppo dei Responsabili. E c'è necessità di farlo, se è vero che dentro il suo gruppo, ma anche nel resto della maggioranza, l'agitazione e il nervosismo sono evidenti.

L'ennesima dimostrazione di una situazione non sotto controllo — il che rischia di diventare problematico per Berlusconi alla vigilia di voti cruciali sulla giustizia — è arrivata ieri alla

Camera quando l'esecutivo è stato battuto su un emendamento del Pd al progetto di legge sulla disciplina dell'attività di costruttore edile. Il governo è andato sotto per nove voti (259 a 250), e questo per le massicce assenze prima di tutto nel Pdl (51 deputati mancanti) e poi per quelle dei Responsabili appunto, 10 dei quali (su 29) non si sono fatti vedere in Aula.

«Non guardate a noi, non volevamo mandare nessun messaggio politico», giura Francesco Pionati, dato per certo prossimo sottosegretario. E anche un pdl come Osvaldo Napoli, più che a richieste politiche respinte, attribuisce allo «scarso senso delle istituzioni e allo scarso rispetto per i colleghi del proprio gruppo» le numerose assenze alla Camera. Ma non c'è dubbio che il campanello d'allarme è suonato forte e chiaro sia in via dell'Umiltà (dove Denis Verdini tiene per il premier i contatti, ma che ieri sera non ha avuto il previsto incontro con loro), sia a palazzo Grazioli.

Per questo, Berlusconi si sarebbe convinto che la prossima settimana, quando con ogni probabilità arriverà il rimpasto, bisognerà accontentare anche le richieste di quegli ex forzisti ai quali da tempo è stata pro-

messa una promozione (come la Bernini) e riempire tutte le dieci caselle libere. Almeno

quattro, forse anche cinque, andrebbero ai Responsabili, che però avrebbero ancora problemi al loro interno nel proporre i nomi (sicuri Calero e Pionati, probabili Siliquini o Polidori, Belcastro o Miti). Il resto servirà a tranquillizzare il Pdl in attesa dell'ultima tornata di sottosegretari che arriverà però solo una volta che sarà varato il disegno di legge per aumentarli, per ora ancora in gestazione.

Ma non è neanche detto che a quel punto la situazione si tranquillizzi: si racconta di un'ipotesi di spostamento del ministro Rotondi alle Politiche comunitarie che avrebbe fatto innervosire Claudio Scajola, per il quale non si è ancora trovata una collocazione. E resta aperta la partita delle nomine negli enti e nelle controllate, che dovrebbe contribuire a far quadrare il cerchio di equilibri politici ancora instabili.

Paola Di Caro

La «terza gamba»

Le richieste del gruppo

In quattro in corsa

I Responsabili (Ir), nati con il voto di fiducia al governo del 14 dicembre, reclamano posti di governo. Dopo la nomina di Saverio Romano all'Agricoltura, in corsa Calero, Pionati, Polidori e Siliquini

